

Mio Caro Figlio, e mio Caro Ferdinando

Venezia 3 Gennaio 1701

Relazione, e stato di mia salute = Stomaco indebolito, Viscere rilassate e gonfiate, da continui torbidi, o siano venti inapetenza inamirabile, ed inconsequenza forse indebolite, e notate non tranquille. Avvilimento di spirito, giacche il coraggio pare mi voglia abbandonare, anche per la massima ragione di ritrovarmi lontano dalla mia famiglia e da i miei amici. Vengo assistito a puntino dal mio Collega, e da forense e da due Medici. Per questi venti giorni ho preso un decotto composto di China, Reabarbaro, e Regna di Finocchio, e la sera un Unzione sopra tutta la Pancia di una certa roba che ci entra anche del volatile, ma il fatto si è che giorni sono mi si aprì il ventre, ed ho sofferto una Diarrea che tuttavvia non è affatto tutta terminata. Li Medici dicono che è stato buono, spogliandosi così le viscere di quelle materie impure. Per sera appunto hanno fradli loro consultato e di accordo hanno risultato di darmi ogni mattina un certo vino medicato nel quale ci entrano molte cose toniche, e fino anche il ferro, essendo perquaji che d'vino rimetterà in forza le viscere, facendogli fare le necessarie, e debite divisioni dei sughi, cioè del Chilo, della Bile, e di operatione che non fanno presentemente le suddette mie viscere. Il primo dell'altro stiedi malissimo, ma con tutto ciò per buono augurio mi levai dal letto alle 3 dopo il mezzo giorno. Sia il tutto è derivante da quella antica maledetta duverra, la quale me la vogliono far credere diminuita, ma io non ne sono perquajo. L'ingrimento pare che si avanzi ogni giorno di più, ed in tale stato di cose non solo tutti gli amici, ma anche i due Medici suddetti mi assicurano che di questo male non ne morirò, anzi che guarirò sicuramente, essendo un male lungo, tormentoso, e noioso, e se l'addio mi da

Chapelin  
St. sig. Vassalle Linnars  
Off. Sino. sig. sig. Vane Coma

0121

Michele Lucio  
alle st. dimore

Al signor Francesco  
Venezia  
Cavoso  
L'avevo  
L'avevo  
L'avevo  
L'avevo  
L'avevo

Tempo fino alla buona stagione, anch'io son persuaso che col  
aiuto suo e con dei rimedi delle acque, osiano bagni che stan-  
no sul vicentino potro recuperare la primitiva mia salute.

Non vi parlo del dispendio che mi porta questa malattia per-  
che il primo scopo è quello di vincere la causa. Addio così crude,  
cosi ila. = Relazione rapporto alla Professione = Al tavolino  
non vi sono più accostato. L'Opera è mancante di poco, e Mat-  
tucci bironne non è mai più qui comparso; l'Impreario per  
disperazione domani sarà andato in scena con una compagnia  
di Cani; la Storace, e suo marito stanno qui, hanno avuto  
la loro parte, e sento ne siano molto contenti ma sperando  
arrivati alla Piazza, come vi scrissi non prima del giorno di  
Natale a causa dei chiusi passi, il Navoj gli vorrebbe leva-  
re dalla paga 130 Tzecchini fra tutti e due, e se restò  
facendo la causa. Io però sono di parere, e lo sono moltis-  
simo come che l'Impreario ha torto, intanto si stia così ed

Addio sa la mia povera Musica con quel ripiego di Mujico  
dovrà andare in scena. Il sommo mio desiderio sarebbe quello  
di presto andare a Trieste per respirare un'aria migliore di  
questa, ma poi pensando al freddo che farebbe, all'impegno che  
mi apporta, ed al male che mi tormenta, mi scoraggio, ed Addio  
sà come dovrà finire, intanto finora non ho avuto un verso  
del libro. L'Opera Buffa che devo dare a Berto non se-  
n'è parlato più, ma io l'ho tutto all'ordine per consegnare  
la, e metterla in scena quando crederà. Fra quindici  
giorni al più riceverò da S. E. Conzatti la risposta rapporto alla  
decisione di Mattucci la quale già me la figura inutile,  
perchè non concludente, e per il Carnevale di già avanzato.  
L'ultima vostra che ricevetti in data 23 Febbre mi dice che in  
due ordinarij siete rimasti senza mie lettere, io non so ciò  
come possa succedere, quantochè io con tutti i quai miei non  
manco di servirvi in ogni ordinario, sicchè subito sia un at-  
trajo di Posta, e farò ricevere tre, o quattro lettere in-  
sieme. S. E. La Principessa non è in Venezia, ma sento

che si sia portata verso Verona, per cui non sono andato ad  
abitare da lei, ma bensì in un altro luogo, sto quieto e  
tranquillo, a tutti gli amici mille saluti, non essendoci  
tempo di nominarli ad uno ad uno, saluto però particolar-  
mente tutta la Famiglia Buclio e con distinzione Stra  
Caterina e Donna Maria Antonia vostra Conforte, an-  
che da parte di Lorenzo. Addio vi rimunererò di tutto ciò  
che fate per cose di miei Figli, ed io ve ne sarò eternamente  
tenuto ai medesimi raccomandando la saviezza, l'obbedienza,  
e lo studio acciò possa sempre, come fo, benedirvi col cuore,  
abbracciando teneramente anche voi caro mio amico, vi  
dico Addio Addio. = addio Raffaele / quantunque non hai  
scritti sotto la lettera di Ferd: due versis addio paolino = addio Costanza  
addio D. m. anti, addio Ferd: = pregate Iddio per me =

V. aff. padre che vi ama  
mimmo